

**Laudatio del professor Amedeo Amato**  
per il conferimento della laurea magistrale in Economia e  
Istituzioni Finanziarie  
al professor Giovanni Maria Flick

Formatosi alla scuola di un grande maestro dell'Università Cattolica, il professor Alberto Crespi, Giovanni Maria Flick entra appena ventiquattrenne in magistratura: primo del concorso, viene assegnato agli uffici giudiziari della Capitale, ove svolge funzioni sia giudicanti che inquirenti. Per quanto assorbenti, queste attività non gli impediscono, tuttavia, di mantenere i legami con il mondo accademico e di impegnarsi in un'intensa e apprezzata produzione scientifica, che gli consente di conseguire nel 1969 la libera docenza in diritto penale e di vincere la cattedra di Istituzioni di diritto e procedura penale presso l'Università di Perugia nel 1975. Diventa successivamente professore di Diritto penale commerciale, e quindi di Diritto penale, nella Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli.

La sua produzione scientifica è segnata da interessi molteplici e diversificati, che riflettono un alto grado di speculazione teorica pur con una costante attenzione verso la realtà istituzionale e socioeconomica.

Un primo gruppo di lavori ha ad oggetto temi classici della scienza penalistica, come quelli inerenti al delitto di peculato e di plagio, o problemi legati all'emergenza criminale, come la repressione del traffico di sostanze stupefacenti: temi che sono esaminati, tutti, con l'approfondimento rigoroso e con la sensibilità di chi sa cogliere, anche nel loro divenire storico, i valori costituzionali in gioco. Un secondo, cospicuo, gruppo di scritti verte su questioni del diritto penale dell'economia, settore del quale Giovanni Maria Flick è fra i fondatori. E qui vanno in particolare ricordati i contributi sul penale bancario e quello societario, sul penale valutario e tributario, offerti

sempre con tempestività e originalità, in sintonia con le innovazioni, puntualmente rilevate e esaminate, secondo un filo conduttore volto a riportare a unità concettuale il diversificato evolversi della disciplina normativa. Da ultimi, sono da segnalare gli studi dedicati alla giustizia comune europea, che hanno aperto il varco a una nuova prospettiva del diritto penale, non più confinato nei ristretti ambiti di applicazione nazionale, nel solco di una tradizione secolare, ma proiettato verso i più ampi orizzonti europei per assicurare l'efficacia del sistema preventivo e repressivo nel necessario adeguamento alla mutata realtà istituzionale, economica e sociale.

Il Prof. Giovanni Maria Flick è autore di un'ampia produzione scientifica, di vasta eco nel mondo accademico, nella quale assumono una posizione di centralità gli scritti dedicati all'analisi dei rapporti tra diritto penale ed economia e finanza.

Dopo la pubblicazione delle monografie «*Il delitto di peculato: presupposti e struttura*» (Giuffrè, Milano, 1971), «*La tutela della personalità nel delitto di plagio*» (Giuffrè, Milano, 1973), «*Droga e legge penale: miti e realtà di una repressione*» (Giuffrè, Milano, 1979), la sua attenzione sul piano scientifico si è decisamente indirizzata, infatti, verso le tematiche inerenti alle connotazioni e ai limiti dell'intervento penale in materia economica e finanziaria.

Tale interesse si è espresso in numerosissimi saggi e contributi, che hanno investito i singoli settori portanti della materia, quanto le sue problematiche di ordine generale e le relative prospettive di riforma.

Nello specifico ambito del diritto bancario, una particolare attenzione è stata rivolta dal Professor Flick alla dibattuta questione della qualificazione penale degli operatori bancari.

Ulteriori saggi si sono incentrati sul fenomeno del riciclaggio, nei suoi aspetti generali e nelle sue specifiche interferenze con l'attività di intermediazione finanziaria (tra gli altri: *Informazione bancaria e giudice*

*penale: l'evoluzione della disciplina, nel codice di procedura penale e nella legislazione speciale sul riciclaggio e sulla criminalità organizzata, in Banca borsa tit. cred., 1990, I, p. 307 ss.).*

Tra gli scritti del Prof. Flick vanno ricordati, inoltre, i plurimi interventi dedicati – a partire dalla metà degli anni '90, in concomitanza con le acute tensioni di quel periodo e in raccordo con gli incarichi istituzionali ricoperti – alle problematiche relative al mondo della giustizia, nonché ai fenomeni di corruzione “sistemica” e alle loro intersezioni con le attività economiche.

Ciò che subito colpisce è la varietà delle angolazioni e degli oggetti dell'esperienza giuridica di Flick: giudice penalista ma anche civilista, professore, avvocato.

Vista la poliedrica propensione all'apertura a nuovi profili scientifici, un principio emerge con forza da queste esperienze: se le specializzazioni sono necessarie, a intenderle in modo assoluto ed esclusivo esse sono pericolose.

I contributi scientifici di Flick, che a più riprese si intersecano con importanti questioni del mondo finanziario, sono stati spesso preziosi proprio per l'ampiezza della cultura e la complessità della formazione. Così è stato precoce, ma anche costante, il suo interesse verso le istituzioni comunitarie e le problematiche più generali dell'Unione Europea che, tra progressi e pause, viene unificandosi anche finanziariamente.

Flick è sempre stato un attento e acuto osservatore dei cambiamenti che i rapporti con gli ordinamenti di altri paesi hanno prodotto nel nostro. Basti pensare alla tutela della concorrenza e agli assetti degli istituti che erogano il credito; alla distinzione tra “danaro pubblico” e “danaro del pubblico”. Queste sensibilità chiaramente emergono nella copiosa produzione scientifica, ma anche nei numerosi ruoli istituzionali nel tempo ricoperti.

Nel 1996 Flick diviene ministro “tecnico” della Giustizia. Nella veste di Ministro della Giustizia, il Prof. Flick è stato, nel campo della disciplina delle attività economiche, tra i cofirmatari del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58) ed ha provveduto, altresì, alla costituzione dell’apposita Commissione di studio per la predisposizione di uno schema di legge delega per la riforma organica del diritto societario, servito poi di base per la revisione della materia attuata nel 2002/2003 (Commissione le cui finalità egli ha illustrato in *Gli obiettivi della Commissione per la riforma del diritto societario*, in *Riv. soc.*, 2000, p. 1 ss.).

Al termine dell’esperienza ministeriale e in correlazione anche al ruolo di Rappresentante del Governo per la redazione della Carta di Nizza, gli interessi del Prof. Flick si sono indirizzati anche verso le tematiche della globalizzazione e dei diritti umani, con una attenzione particolare per la dimensione europea del fenomeno. Ne sono testimonianza diversi saggi prodotti in quel periodo e le numerosissime relazioni svolte in varie sedi, accademiche e istituzionali.

Nel 1998, esaurita l’esperienza governativa, Flick rientra all’Università. Si tratta, peraltro, di un breve ritorno perché nel febbraio del 2000, il Presidente Ciampi nomina Flick giudice costituzionale.

Ha avuto così inizio una nuova esperienza istituzionale -culminata nella presidenza della Corte Costituzionale- che si è conclusa nel 2009. In questi anni il giudice costituzionale Flick, così come prima il ministro Flick, ha sempre interpretato il ruolo istituzionale in modo totalizzante. E’ di questi anni la pubblicazione del volume “La globalizzazione dei diritti” il quale rappresenta una teorizzazione, ad un livello più generale, dei molteplici specifici contributi di Flick sulle tematiche di intersezione tra diritto, economia e finanza in un contesto ormai globalizzato. La globalizzazione ha ridotto le distanze tra alcune grandi economie, (soprattutto asiatiche e sud americane) e le aree più sviluppate, ma intanto si

sono ampliate, in misura non ulteriormente sostenibile, le disuguaglianze all'interno di ciascun paese, anche all'interno delle aree economicamente più avanzate. La diagnosi di Flick è che oggi, in tutto il mondo, è stata raggiunta e superata quella soglia oltre la quale le disuguaglianze non sono più solo una enorme questione di giustizia distributiva, ma sono anche una questione di efficienza allocativa, cioè di impedimento alla crescita e allo sviluppo. La crescita economica con troppe ferite in termini di giustizia sociale finisce per diventare una forma di blocco all'espansione, e prima ancora genera instabilità e insicurezza.

A posteriori, dopo la crisi finanziaria iniziata nel 2008 (con l'immissione dei c.d. "prodotti tossici" nel sistema finanziario globale) e della quale ancora non si intravede la fine, le analisi di Flick svolte nella prima metà degli anni duemila appaiono premonitrici. "Noi siamo sempre più consapevoli -egli afferma- che è interesse anche dell'economia cercare di raggiungere obiettivi e risultati in cui l'uomo, l'ambiente, la dimensione sociale abbiano una considerazione almeno eguale al profitto e alla utilità. Anzi, ci rendiamo conto che profitto e utilità, alla lunga, vengono anche essi compromessi da una logica soltanto economica ed efficientistica di breve periodo, nella quale, prima o dopo, viene a mancare l'obiettivo della stabilità, essenziale per qualsiasi discorso di tipo economico".

L'obiettivo della stabilità -noi economisti diremmo "macroeconomica"- sovrintende la direzione di ricerca del professor Flick nelle aree di intersezione tra diritto, economia, finanza ed etica della finanza.

Sotto un aspetto più generale Flick sottolinea come, in presenza di una accentuata finanziarizzazione della ricchezza, emerga la esigenza di una regolamentazione che possa garantire, con la concorrenza tra gli intermediari e la trasparenza delle operazioni, la stabilità del sistema economico. Egli fa proprie le premesse di Edmond Malinvaud riguardanti la prospettiva che, se i secoli XIX e XX hanno visto, per i rapporti tra etica ed

economia, la rilevanza delle problematiche dell'economia reale, il XXI secolo vedrà, come problema centrale, l'etica dell'economia finanziaria.

La diagnosi e le proposte di Flick partono dall'assunto per il quale la globalizzazione ha indebolito la sovranità dei singoli Stati e il connesso ruolo del diritto, tradizionalmente legato alla dimensione nazionale. E' quindi difficile chiedere soltanto allo Stato regole capaci di disciplinare efficacemente un sistema economico, che troppo spesso sovrasta e supera lo Stato stesso, nelle sue manifestazioni sia fisiologiche che patologiche (si pensi alla criminalità transnazionale e ai suoi rapporti perversi con l'economia). Il dialogo tra diritto, economia, finanza e politica trova quindi la sua sede naturale a livello globale e, in prima istanza, a livello europeo, una prospettiva, anche quest'ultima, che in questa fase della crisi finanziaria globale è apparsa assai più debole di quanto necessario.

Abbiamo considerato solo alcuni aspetti dell'attività di ricerca di Giovanni Maria Flick, ma ritengo che queste annotazioni già facciano comprendere la consistenza non solo scientifica, ma anche etica, di una pur vastissima produzione scientifica rivolta ad illuminare le aree più problematiche del funzionamento del sistema e delle istituzioni finanziarie e ad offrirne le possibili vie di soluzione, vie che spesso, risultano di impossibile individuazione dall'interno di ciascun singolo ambito disciplinare ed in particolare di quello economico-finanziario.

Per questi motivi la Facoltà di Economia, unanime, ha proposto che venga conferito al professor Giovanni Maria Flick la laurea honoris causa in Economia e Istituzioni Finanziarie. Prego pertanto il Magnifico Rettore di procedere, per i poteri che gli sono conferiti dalla legge, alla proclamazione della laurea.